Anno I. — Udine — Lunedì-Martedì 20-21 Maggio 1878 — N. 113

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Ad alcune osservazioni.

Un gentilissimo signore che dice avere attentamente letti i nostri articoli della settimana passata sulla necessità del potere temporale, frammezzo a tante belle cose che dice in favor nostro aggiunge: « Da quegli articoli ancora si vede la tendenza che loro clericali hanno ad esagerar le cose. Come sono esagerati in politica, così sono esagerati in religione. In politica, la monarchia pura e semplice magari con un re Travicello; in religione casca tutto se non c'è il Poter temporale. Le esigenze dei tempi o non le conoscono o non le vogliono conoscere. Peccato, e nel un caso e nell'altro, con sì belli ingegni! »

Grazie della lode prima di tutto; poi all'umanissimo Signore che volle mandarci le sue osservazioni bisogna che gli diciamo che non parliamo a passione; ma parliamo, e vogliamo sempre parlare secondo e per la verità. Giacchè tanto attentamente ci legge, egli avrà osservato la nostra ritenutezza anche in questioni che ci rimescolano il sangue per la perfidia onde dalla parte avversa sono trattate, e tanto siam lungi dal lasciarci andare alla passione che più d'uno dei nostri amici ebbe a dirci: Voi siete un branco di fiacconi.

In quanto poi alle nostre opinioni politiche le abbiamo sempre lasciate stare nel fondo dei nostri cervelli. Uomini che hanno un solo desiderio: il benessere della patria nostra; e sapendo che questo benessere possono promuoverlo e le monarchie pure e semplici e le costituzionali, e le aristocrazie e le democrazie in mano d'uomini che abbiano cura del potere, non che si procaccino un podere; noi abbiamo accettato quel che abbiamo trovato, perchè qui da noi fatto legittimamente col santo timor di Dio. Se abbiam detto la nostra, se spesso e volentieri abbiamo scherzato, o che? non le pare che gli uomini che vennero l'uno dopo l'altro al potere sieno uomini da scherzo? Chè? gli pajono serii quegli lì?.. Uhm!

* *
*

Le nostre parole poi sul poter temporale del Papa gli pajono esagerate « in quanto che, dice quel signore, la necessità del dominio papale non è assoluta, ma relativa; tanto è vero, se la memoria non m'inganna, Pio IX stesso, o i Vescovi nei loro indirizzi, dichiararono esser necessario quel *potere nelle presenti condizioni della società*. Ora imprevisti eventi le cangiarono; la Provvidenza tolse al Papa quel peso e Leone nella sua incontestata bravura, come Pio VI fece, dovea lasciarlo andare e non ridomandarlo più, tanto non glielo danno ».

Da tutta la lettera di questo signore e' si vede un uomo che ha del senno; peccato! diremo anche noi alla volta nostra ch'e' non l'usi ammodo. Peccato! che una violenza fatta a dispetto della Provvidenza e' la battezzi, a uso Guglielmo di Prussia, per una disposizione della Provvidenza stessa.

No, no se l'assecuri il Signore garbatissimo, quelle parole e del Papa e dei Vescovi, *nelle presenti condizioni della società*, non riguardano un periodo di tempo più o meno lungo, che d'un tratto *per imprevisti eventi* (e di fatto il cannone appostato contro Porta Pia fu un imprevisto evento dopo le dichiarazioni famose fatte alla Camera dal Lanza e dal Visconti-Venosta) si possa mutare e mettere la società in una nuova e differente economia. Senta: perchè quelle condizioni possano dirsi mutate, non bastano nuovi ed insoliti eventi, i quali mostrino di rinnovellare l'attuale ordine dell'universo; ma fa mestieri, che Dio, autore della natura, cangi *radicalmente* e *sostanzialmente* l'attuale economia del mondo e stabilisca un ordine di provvidenza, differente nell'essenza dall'ordine ch'esiste finora. Il che si riduce a dire nientemeno che fa bisogno dalla parte di Dio d'una novella creazione. Ma le pare?!

Di fatti tutti i Pontefici, da dodici secoli or sono, han ripetuto che la Sovranità civile è necessaria alla libertà della Chiesa, *nel presente ordine del mondo*. Dica un po', da allora in poi quanti eventi non sursero i quali stabilirono nelle diverse epoche, ordini parzialmente diversi? quanti casi non accaddero stranamente nuovi e impensati in quel lasso di tempo? Lei certo o Signore, non avrebbe il coraggio di dire che le condizioni di oggidì sono identiche a quelle di dodici secoli addietro.

Dunque, ripetiamolo, perchè l'ordine presente possa dirsi mutato nell'universo, non bastano variazioni accidentali, ma si richiede un mutamento *essenziale* e radicale: una novella creazione.

* *
*

Scusi, Signore, ma non è da Lei il mettere in campo la cessione di Pio VI° nel Trattato di Tolentino. Farei torto al suo senno se dicessi che la non vede le diverse circostanze d'allora e di ora. Lì c'era un potente che tronfio delle sue vittorie, con la spada al petto dell'inerme vecchio diceva: O cedimi le legazioni o ti porto via tutto. Qui invece una masnada di politici camuffati in filosofi dice: Abbasso il Papa-Re perchè non è più di questi tempi. E perchè abbasso non si voleva mettere, gli tirarono addosso due tre cannonate tanto per far valere il diritto. Il Papa Pio VI° al potente cedeva un lembo del suo regale ammanto per non perdere tutto; Pio IX e Leone XIII, spogliati, ridomanderanno il suo sempre perchè spogliati in base d'un principio sbalestrato coi cannoni.

Non le pare una differenza notabilissima? Ci scometto che anche Lei in questi casi avrebbe fatto lo stesso. Sicchè, per finirla si penta d'aver detto questa castroneria; ritenga per fermo che l'ordine sociale andrà di male in peggio perchè han rovesciata la base ch'è il poter papale; s'apparecchi a veder altri diritti

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

29

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Egli faceva soggiorno da parecchi anni in Italia, e amava con passione questo cielo sì bello, questo clima sì mite: godeva d'ammirare le bellezze che la natura fra noi così vegeta e rigogliosa gli offriva, dapprima nel fertile suolo lombardo, poi nelle terre non meno gentili del Veneto. Nè gli poteva essere più propizia la fortuna dandogli a soggiorno Castelfranco: paese che circondato a sole dieci miglia dai monti Bassanesi ha in sè di che appagare le brame di chi si compiace in vagheggiare la bella, la varia natura. Stabilitosi adunque appena colà, talora solo, o per degnazione con qualche sergente, ma più spesso in compagnia de' suoi ufficiali si diede a visitare i dintorni: e i colli di Cornuda, Asolo, Possagno e via via altri molti paeselli verso borea ed occidente furono siti che lo incantarono e lo fecero entusiastare, sicchè vi tornò poi sovente anche tutto solo e non mai sazio di quelle sempre nuove e molteplici bellezze. A qualche lettore parrà forse strano che un soldato, la cui anima dovrebbe piuttosto essere inclinata a sensi, per così dire, compassati e severi, o compiacersi tutt'al più di una vita agitata o del fragore delle battaglie, o commuoversi al pensiero soltanto della gloria, un soldato dico potesse trovar tanta attrattiva in ciò che offre di semplice e di comune un assieme di colline, di monti e di pianure; ma convien dire che l'animo del nostro barone fosse pur temprato a quei nobili sentimenti, che rinvengono sempre un gagliardo allettamento dovunque sfolgoreggi il bello ed il grande: o che la natura di questi nuovi paesi gli rammemorasse in qualche guisa le scene pittoresche de' suoi nativi Carpazii. A dir il vero noi non sapremmo dare un preciso ragguaglio dell'educazione da lui avuta, nè accertare se veramente la sua origine fosse tanto ragguardevole quanto ne correa voce in paese, poichè non credemmo proprio necessario di indagarlo appuntino: contentiamoci di narrare quel che più importa, quello cioè che tal nuovo personaggio aggiunge alla semplice istoria della nostra famigliuola X***

Nel qual paese, dopo l'arrivo di quei pochi cannonieri che accennammo nulla era accaduto di nuovo: tranne che aveva fatto parlare di sè un'altra volta il Conte Alfredo per uno de' suoi soliti tratti di durezza di cuore. Un onesto, ma disgraziato merciaio aveva già alcuni anni prima avute a mutuo dal Conte circa un quattro mila lire: nè mai aveva mancato di puntualità nel pagargli ai tempi assegnati il gravoso interesse che gli era stato imposto: nè alcun pericolo correva il credito del Conte, guarentito com'era da un'ipoteca generale sui beni del creditore che valevano almeno quattro volte tanto quella somma. Ma ora, impotente com'era il merciaio a restituire tutto intero il capitale, nè volendo il Conte ascoltare proposte o accomodamenti di nessuna specie, quel povero gramo era proprio alla vigilia di perdere, con afflizione sua grandissima e danno irreparabile tutto intero l'avito patrimonio che gli era tanto caro. Buon per lui che s'intromise quel buon vecchio del consigliere: il quale, dopo avere invano tentato di piegare ad un po' d'umanità l'inesorabile animo del Conte, che già su quei fondi aveva fatto i suoi calcoli in parte con denari suoi, in parte con quelli di qualche amico, raggranellò la somma occorrente a salvare la nuova vittima dalle mani di quell'arpia. E quantunque egli modestamente tacesse con tutti di questo tratto liberale, la gratitudine per altro del beneficato propalò ben presto la cosa: sicchè se ne parlò per più giorni nel paese, e prima che altrove, come è l'usanza, nella farmacia del Signor Antonio e nel crocchio della sua famiglia.

(*Continua*)

sconquassati perchè hanno sconquassato il più sacrosanto dei diritti che c'era in terra; sbarrino la porta di sua casa, perchè per quella breccia le porte degli individui non sono salde abbastanza, e perchè i principii come il peso lavorano sempre e tirano a dar fuori le loro conseguenze, conseguenze che Ella certo, Signore, non vuole perchè è galantuomo a tutta prova comechè pecchi un tantino di liberale; rara varietà del resto della specie.

Notizie del Vaticano.

La Santità di Nostro Signore ha questa mane (16) ricevuto nella sala del trono i Generali e i Procuratori Generali di tutti gli Ordini Religiosi. Il R.mo Padre Generale dei Minori Osservanti ha letto alla sovrana presenza un bellissimo indirizzo, cui, l'angustia di spazio e di tempo non ci permette oggi di produrre.

Il Santo Padre rispondeva nobilissime parole piene di profondi insegnamenti e di salutari consigli, e ammetteva quindi al bacio del sacro Piede la numerosa adunanza, impartendole l'Apostolica Benedizione.

— La stessa Santità Sua ha immediatamente dopo, seduto al trono e circondata dalla sua nobile Corte, ricevuto la Professione di Fede e il giuramento di fedeltà dall'E.mo signor Cardinale Borromeo eletto Arcivescovo di Adana i. p. i., il quale verrà domani consacrato dalla stessa Santità Sua nella Cappella Sistina.

— Il Santo Padre si è quindi trasferito nella Sala del Concistoro, ove si è degnato ricevere una Deputazione della Unione Cattolica della Gran Brettagna composta di circa cento persone, e presieduta dal Conte di Denbigh, Conte di Gainsborough, Monsignor Weld e Monsignor Patterson, Prelati domestici.

Lord Denbigh ha avuto l'onore di leggere alla Sovrana presenza l'indirizzo latino della Unione Cattolica suddetta, al quale il Santo Padre si è degnato rispondere dimostrando la sua soddisfazione nel vedere da tutte le parti del mondo accorrere i cattolici per fare atto di omaggio, di fedeltà e di amore alla Cattedra di S. Pietro. E, opportunamente ricordando la ristabilita Gerarchia nell'Inghilterra e nella Scozia, ha fatto voti all'Altissimo perchè l'opera dei buoni cattolici in quelle regioni faccia tornare al seno della Chiesa Cattolica Romana, che loro stende le braccia, i figli tutti di quella Nazione, che fu degna di essere chiamata la terra dei Santi.

Sua Santità ricevette poscia gl'indirizzi di altre Società Cattoliche della Gran Brettagna, e, dopo avere con tutta la effusione del cuore benedetto la nobile udienza, scesa dal trono, ha con molta benignità concesso che tutti quei signori si avvicinassero alla sua Persona, dando loro la sacra mano ed il piede a baciare, e a tutti dirigendo amorevolmente la sovrana parola.

— Finalmente nel ritornar ai suoi appartamenti il Santo Padre soffermavasi nella sala degli Arazzi e vi riceveva l'indirizzo e gli omaggi di una Deputazione di Cattolici di Tivoli, avente a capo S. E. R.ma Mons. Gigli Vescovo di quella Città.

(*Osservatore Romano*).

IL CERCHIO DI CAIO POPILIO

Narrano le storie che il Senato di Roma ebbe a mandare Caio Popilio a re Antioco con una lettera, nella quale gli comandava che conducesse fuori di Egitto l'esercito e lasciasse gli orfani figli di Tolomeo padroni del regno. Antioco, letta la lettera, disse *che avrebbe consultato l'affare co' suoi consiglieri, e poi avrebbe dato ad esso risposta;* ma temendo Popilio che mal riuscisse l'ambasciata, intanto che Antioco parlava, andò con un bastone descrivendo un cerchio intorno di lui, e con autorevole atto gli disse: *qui fermati, qui fa il consulto, e poi mi rispondi.* Esterrefatto Antioco dal risoluto piglio di Caio Popilio, senza frapporre indugio, promise di fare quanto desideravano i Romani. Ci parve che l'Inghilterra siasi diportata con la Russia, come Caio Popilio con Antioco. Intorno a questa quella ha risolutamente descritto un cerchio, e le ha imposto di risolversi dentro di esso, cioè di presentare al Congresso l'intero trattato di Santo Stefano, affinchè le potenze firmatarie del trattato di Parigi possano rivederlo, correggerlo, coordinarlo e porlo in consonanza di questo, o che altrimenti essa si prenda la guerra. La Russia per altro non fa come Antioco, ma per via di astuzie, cerca di uscire dal cerchio, e con giuochi di parole uccellare l'Inghilterra, e coll'aiuto del principe di Bismark trasportarla tanto fuori di mente, che abbia a dimenticarsi come tenga la Russia ristretta dentro di un cerchio.

Da qui la formola bismarchiana, per la quale si vorrebbero invece riveduti i trattati del 1856 e 1871: da qui la questione dell'allontanamento contemporaneo delle armi russe da sotto della capitale fino ad Adrianopoli, e delle navi inglesi dal Mar di Marmora fino a Besika: ma, per quanto i giornali annunzino che l'Inghilterra ha convenuto in massima riguardo all'allontanamento delle reciproche forze, pure essa sta irremovibile nel disegnato suo cerchio, e cioè nel volere come condizione *sine qua non,* che la Russia si risolva a sottoporre al Congresso l'intero trattato di Santo Stefano, perchè sia riveduto e corretto in conformità di quelli del 1856 e 1871.

Da questo cerchio, pel quale verrebbe la Russia tacitamente a riconoscere che il trattato di Santo Stefano è stato concluso a distruzione di quelli di Parigi e di Londra, e a beffarsi delle potenze firmatarie di essi, studiasi il Gran Colosso in ogni modo per inganni e per artifizi di uscire; ma noi non crediamo che l'Inghilterra si faccia condurre in insidie, e alla Russia permetta di uscire dall'incantato cerchio quantunque il gran Cancelliere di Prussia, primario e universale agente della Massoneria sudi col suo contegno parziale di cavarnela. Osserviamo intanto che dei tanti ritrovati della greca fede e della germanica malvagità, nessuno ha fino ad ora approdato, e che perciò la questione trovasi ancora al punto, in cui era or son due *mesi:* onde l'Inghilterra è lì a ricorrere il suo designato cerchio, e ripetere alla Russia come Popilio ad Antioco; *qui fermati, qui fa il consulto, e poi mi rispondi.* Il che in buon volgare vorrebbe dire, che la Russia nettamente risponda alla proposta, senza aggirarsi più a lungo per tergiversazioni e per ghirigori.

Esposizione di Parigi.

Telegrafano al *Secolo*:

Parigi, 18. — È uscito il programma ufficiale secondo il quale dal primo giugno al dieci ottobre avranno luogo centodieci feste musicali e concerti nella gran sala del Trocadero.

Dai calcoli fatti si è trovato che quotidianamente entrano nell'Esposizione circa cinquantamila persone.

La Commissione artistica ha accettato la statua della *Repubblica alta sei metri*, dello scultore Clesinger che dovrà collocarsi nel giardino del Campo di Marte.

L'inchiesta sull'aerostato caduto nel Campo è stata prolungata oltre le prime conclusioni, ed ora si riterrebbe che fosse veramente incendiario. Questo aerostato sarebbe partito dalle vicinanze dell'esposizione: la Polizia fa grandi ricerche per scoprire gli *autori del malvagio attentato.*

La sorveglianza è raddoppiata intorno alla esposizione.

Nostra corrispondenza

Parigi, 17 maggio 1878.

Erede delle sublimi virtù e delle ricchezze di Enrichetta di Foix (casa ora estinta, ma che nel 1700 contava parentele presso ogni corte d'Europa), Monsignor Enrico Francesco Saverio di Belzunce ha lasciato in Marsiglia, dove fu 45 anni Vescovo, un nome immortale per i prodigi di carità da lui operati in una luttuosissima circostanza. L'anno 1720 il terribile flagello della peste importato da nave straniera scoppiava improvviso. Ma qui lascio al medesimo Belzunce il farvene un cenno, togliendo pochi brani alla relazione da lui letta nell'Assemblea del Clero di Francia (1725). « Appena la peste fu « entrata in Marsiglia, portò la deso« lazione e la morte in tutte le case e « le famiglie di questa gran città, di « cui perdevamo ogni giorno più di « mille persone. Tutte le piazze e le « contrade in pochi giorni offrivano il « terribile spettacolo di cumuli di ca« daveri putrefatti, sfasciantisi nel mar« ciume putrido e schifoso, pasto nau« seante di cani affamati. Lo spavento « erasi siffattamente impadronito degli « animi, che chi infermava si gittava « in sulla via, i figli i genitori, questi « i figli...... Allora nel massimo dolor « dell'animo mio io m' ebbi il conforto « di vedere una gran parte del Clero « secolare e regolare a correre a gara « in aiuto degli appestati, spendere i « loro averi per soccorrere i poveri « tanto numerosi, correre d'ogni parte « a consolare i moribondi, senza che il « timore di una morte probabile e la « perdita dei loro confratelli sacerdoti, « che in allora morirono più di 250, « potessero rattenere il loro zelo e « la carità ». Belzunce parla degli altri ma non dice cosa alcuna di sè: ne dicono abbastanza le cronache di Marsiglia, che lo dipingono ridotto a nuda povertà lui sì ricco, smunto estenuato dalle fatiche e dai disagi, sempre in piedi tra i vivi ed i morti. Onde i Marsigliesi, anche dopo due secoli, sentono rapirsi in entusiasmo al nome di Belzunce; e quandanche la rivoluzione giungesse a rovesciare un'altra volta la Statua di Belzunce, non potrebbe cancellarne mai l'imagine e la memoria dal cuore. Ne volete una prova?

Il signor Sindaco di Marsiglia, essendosi ricordato che il Direttorio nel ristabilire il Culto Cattolico, proibiva le manifestazioni esterne nei luoghi, dove esistevano templi di più culti, con un recente ukase ha proibito le processioni. A questo improvviso scoppio di fulmine a ciel sereno, tutto il giornalismo si è levato come un sol uomo, se si eccettui qualche immondo e stizzoso bòtolo di giornale, che fabbricato nelle fucine demagoghe esce la festa *ad istruire* il povero popolo. Tutto il giornalismo si è gittato addosso al *maire* con polemiche contenziose, giuridiche a dimostrargli il suo cattivo quarto d'ora; tutto ad una voce gli ha fatto intendere l'illegalità rovinosa, l'ostilità irreligiosa, la patente *ingiustizia*; il cieco odio, l'obblio delle urbane convenienze, il disprezzo degl'interessi veri del popolo di cui è improntata l'autocrazia del sindaco, che con un giro di penna pretende distruggere una delle più tristi e ad un tempo care pagine della Storia di Marsiglia, che come pagana e come Cristiana è veramente una superba Storia. Tutto il giornalismo, anche il meno sospetto di favorire le manifestazioni di fede cattolica si onora di scrivere quotidianamente contro questo czar in diminutivo, di origine italiana, e quindi inspirato dalle troppo famigerate Circolari Nicoteriane, che osa decretare la proibizione delle processioni, e specialmente quella *Votiva* di Belzunce, che non fu sospesa nemmeno nel 1792, in quell'anno cioè in cui la Francia combatteva Austria e Prussia, invadeva i Paesi Bassi, Savoja e Nizza, costringeva i Borboni di Napoli ad una pesante neutralità, tumultuava in Parigi, rovesciava un trono tante volte secolare, si abbandonava agli eccidj di settembre, e si creava un governo di sangue nel Comitato di salute pubblica.

Intanto il popolo grida, s'invelenisce e freme contro i Municipalisti *creati dal suo voto e pagati dal suo sudore non per rovesciarne la Religione e lentamente sminuire ogni esteriorità,* ma perchè *amministrino gl' interessi* del Comune, e teme di provocare la giustizia Divina colla cessazione della processione votiva instituita da Belzunce: il piccolo commercio, che dalle processioni ritrae vantaggi non pochi, come potrà sperimentarlo e lo sperimenterà la vostra piccola città, protesta energicamente; la stampa prosegue le sue diatribe contro il Municipio; mentrecchè Mgr. Vescovo è venuto a bellaposta a Parigi per presentarsi al Ministero e forsanco al Consiglio di Stato e rendere nullo il Decreto. Voi penerete a credere che in una città essenzialmente commerciale, tutta dedita ai traffici e guadagni, vi sia questo parapiglia per le processioni: v'assicuro però che se in questi momenti vi trovaste in questa città, e penetraste nei caffè, nei fondachi, nei pubblici ritrovi, non udireste parlare che di Decreti del Municipio e di Processioni, e passeggiando per il Corso sentireste dimandarsi l'un l'altro: si farà o no questa processione? Taluni sperano nel Vescovo andato al Ministero: ma che vuolsi aspettare da un Ministero, composto anche di luterani e protestanti, da un Ministero, che prende parte attiva agli aborriti festeggiamenti di un Voltaire?

*

Ed a proposito di Voltaire, avrete letto nei giornali l'annunzio dell'Opuscolo di Dupanloup col titolo « *Prime Lettere ai membri del Consiglio Municipale di Parigi sul Centenario di Voltaire* ».

Il titolo mi dispensa dall'indicarvi il carattere del libro, che è una vera e stringente requisitoria contro l'uomo odioso, di cui tentasi fare l'apoteosi. Le testimonianze recate innanzi dal coraggioso pubblicista sono prese da Marat, Mirabeau, Buissot, Fauchet, La Harpe, Staël, Constant, Beranger, Renan, Taine, Blanc, Labaulayet, Victor Hugo, Saint-Beure, ecc. E tutta questa schiera di apostatati e liberi pensatori, si fa innanzi al Consiglio, e dicendo che fu e che cosa fece Voltaire viene a protestare contro la deliberazione municipale che votò 10 mila lire pel centenario. Gli Orleanesi, dov'è Vescovo Dupanloup a maniera di protesta hanno fissato il giorno 30 di questo mese, (prefisso dai radicali, pel famoso centenario) per rialzare il monumento espiatorio di *Giovanna d'Arco* nel luogo stesso ch'esisteva prima del 1792, in cui i sanculotti l'atterrarono. Nè questa è la sola contromanifestazione: perocchè Lilla ha già protestato, altre città si preparano a fare delle opposizioni: onde dicesi di questi giorni che il Governo fosse entrato in qualche pensiero, e non fosse lontano dall'impedire ogni manifestazione sia pro sia contro l'infame amico dei Prussiani; e ciò tanto più che alla Camera ed al Senato i pochi legittimisti sono disposti a fare interpellanze ed a pronunciarsi avversi.

* *

Il deputato Louy Blanc in nome suo e dell'estrema sinistra ha proposto l'abolizione della pena di morte. I motivi sono che « il diritto di infliggere una pena irreparabile suppone un giudizio infallibile » sofisma che torna facile dileguare: che « il dar la morte è un mezzo inutile per arrestare il braccio dell'assassino » che è quanto dire doverlo lasciare in vita se vuolsi che non sia più nocivo: « che la pena di morte è stata condannata da filosofi ed insigni criminalisti » quasichè e filosofi e criminalisti in maggior numero e ben più insigni non avessero pensato il contrario: « che » l'abolizione di questa pena ha ottenuto sommi vantaggi » e qui ha ragione, se soggiunge *alle birbe di antico pelo,* perchè le statistiche parlano abbastanza chiaro coll'aumento desolante delle cifre.

*

La Direzione generale della Pia Opera della Propagazione della Fede ha pubblicato il resoconto pel 1877; dal quale risulta che le offerte raggiunsero la vistosa somma di 6,142,926 46.

Di questi la generosa Francia ha dato oltre 4,300,000 e l'Italia stremata di forze, sopraccarica di tasse e di balzelli appena 290 mila.

Non vi parlo di politica: ma un punto nero nell'orizzonte sembrami vedere

nel fatto avvenuto al Reichstag di Berlino. Vindthorts fa una interpellanza al governo sulla recente proibizione di esportare cavalli, come contraria al commercio. Hofmann risponde che in base ai poteri conferiti dalla Legge, e per favorire il commercio fu permessa finora l'esportazione: tanto è vero che fino ai primi di maggio ne furono esportati 14 mila: ma che dopo mature riflessioni fu constatato che la prolungata concessione *danneggiava il commercio interno* (sic); epperò fu sospesa. Nel corso della discussione il ministro della guerra sostenne la proibizione dicendo che le gravi condizioni, in cui versa l'Europa non permettono l'esportazione: *tostochè il contingente necessario per una eventuale mobilizzazione dell'esercito sarà decifrato, verrà pur tolta la proibizione* R.

Notizie Italiane

Senato del Regno. (*Seduta del* 19). Lampertico interpella sul decreto che istituisce il ministero del tesoro, critica tale istituzione, dice che la duplicità nell'amministrazione finanziaria è regresso ed inutile complicazione, incompatibile colle leggi di contabilità.

Chiede se il ministero pensi a presentare, prima della approvazione dei bilanci, uno speciale progetto circa il ministero del tesoro.

Magliani dice che con tale istituzione non violossi lo Statuto, nè alcuna legge organica, che il ministero del tesoro ha il suo germe nella *legge di contabilità*, che le funzioni delle finanze e del tesoro sono essenzialmente diverse, che la questione è grave, e non devesi decidere affrettatamente, che deve almeno riservarsi.

Lampertico dice che l'importanza attribuita dallo stesso Magliani al ministero del tesoro deve mettere sull'avviso il Senato di non accettare a cuor leggero simile novità.

Cairoli dice che l'opinione di Lampertico corrisponde a quella della Commissione governativa che esaminò i decreti di dicembre. Il ministero non deve pronunziarsi, deve lasciare la questione impregiudicata all'autorità del Parlamento.

Soggiunge che il ministero prepara un progetto di definitiva sistemazione degli organici, frattanto si manterrà l'interim dentro i limiti del bilancio.

Seismit-Doda dice che la creazione *estemporanea* del ministero del tesoro produsse confusione e ritardo. La creazione di tale ministero esige modificazioni di molte leggi relative alla finanza. È questione complessa, il ministero la studierà, e presenterà un progetto.

Brioschi presenta un ordine del giorno che dichiara che il ministero del tesoro ha già prodotto inconvenienti.

Cairoli non accetta, vuole la questione impregiudicata.

Parlano vari oratori.

Lampertico presenta un nuovo ordine del giorno che dice:

Prendesi atto delle dichiarazioni del ministero che nessuna innovazione si introdurrà nei servizi finanziari se non per legge.

Cairoli accetta l'ordine del giorno Lampertico che è approvato.

Camera dei Deputati. (*Seduta del* 19). Votasi a scheda la nomina dei commissari per l'inchiesta finanziaria del Comune di Firenze — Succede la sortizione di dodici scrutatori che si adunneranno domani.

Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto per l'inchiesta ferroviaria ed esercizio della rete ferroviaria dell'Alta Italia dal 11 luglio 1878 al 13 dicembre 1879 per conto dello Stato, ed un altro progetto per la costruzione delle ferrovie supplementari della rete ferroviaria del Regno.

Questi progetti sono dichiarati d'urgenza.

Lotta la legge di Napodano per l'aggregazione del Comune di Torella al Mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi, si determina che la svolgerà lunedì.

Approvatesi le leggi sull'aggregazione dei Comuni di Pademo, Fasolaso, Castelverde, Ossolaro, Bordolano, al Mandamento di Casalbuttano, e per le spese ed onoranze funebri al Re Vittorio, segue lo scrutinio sopra ambedue.

Le due leggi sono approvate.

Meardi e Zeppa riferiscono su alcune petizioni.

Friscia si oppone a che la Commissione passi all'*ordine del giorno sul reclamo* di Marcucci (?) contro l'ammonizione giudiziale inflittagli.

Cesarò prega che si presenti la riforma alla legge di Sicurezza Pubblica.

Maurigi invita il ministero a presentare le modificazioni alla legge sulle ammonizioni.

Zanardelli promette di occuparsi della riforma legislativa, ma non ammette il rinvio, *pel caso speciale, ai ministri dell'interno e* della giustizia, trattandosi di giudicare un atto di un magistrato.

Parlarono De Renzis, Vollaro, Omodei e Meardi.

La Camera passa all'ordine del giorno sul reclamo di Marcucci, e quindi approva la seguente proposta di Cesarò: la Camera prendendo atto delle dichiarazioni e delle *promesse del ministro, passa all'ordine del* giorno.

— La *Gazzetta ufficiale* del 17 contiene: Nomine, promozioni e disposizioni nel personale del Ministero della guerra, e disposizioni nel personale delle Amministrazioni carcerarie e in quello de' notaj.

— La stessa *Gazzetta* del 18 contiene: Nomine nell'Ordine Mauriziano, e disposizioni nel personale giudiziario.

— Annunzia la *Riforma* che il ministero ritirerà il progetto di legge che accorda una proroga al Comune di Firenze per il pagamento del *canone* del dazio consumo.

— Secondo lo stesso foglio, l'ambasciatore austro-ungarico avrebbe date alcune spiegazioni al nostro ministro degli affari esteri sul discorso di Tizsa — delle quali spiegazioni alla Consulta si sarebbe rimasti soddisfatti

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 42 in data 18 maggio contiene: Avviso dell'Esattoria di San Vito per vendita coatta immobili nel Comune di Chions, 14 giugno — *id.* nel 25 giugno — *id.* per immobili nel Comune di Arzene, 14 giugno — *id.* per immobili nel Comune di Cordovado, 25 giugno — *id.* pel 14 giugno — *Accettazione dell'eredità Infanti* presso la Pretura di S. Vito — Sunto di citazione Cocetta di Bicinicco per l'11 giugno davanti la Pretura di Palma — Altri annunci ed atti di seconda pubblicazione.

Consiglio comunale. Nel 28 maggio sarà convocato il Consiglio comunale a seduta *straordinaria*.

Incendj. Il 17 andante, alle ore 2 pomerid. sviluppavasi un'incendio nella casa di certo F. G. di Manzano (Cividale) che in pochi momenti distruggeva una rimessa ed il soprastante fenile. Mercè il pronto soccorso di quei villici, ed in ispecialità del conte Leonardo di Manzano, che vi si apprestò con una sua pompa, il fuoco non prese, *come era da temersi, maggiori* proporzioni. Il danno è di L. 700.

— In Azzano Decimo, il 14 andante, incendiavasi, per causa accidentale, un casolare di paglia di proprietà di certo M. G. rimanendo preda delle fiamme un vitello, parecchi attrezzi rurali ed alquanta biancheria. Il danno in complesso ascende a L. 600.

Notizie Estere

Germania. Telegrafano dal Berlino, 17, alla *Gazz. d'Augusta*: Si dice che il cancelliere abbia informato i governi federati che il governo prussiano ha intenzione di presentare al Bundesrath un progetto di legge che autorizzi l'imperatore ad emettere dei decreti, coll'approvazione del Bundesrath, che proibiscano associazioni e scritti che hanno per iscopo la propaganda socialista. Questi decreti sarebbero sottoposti al *Reichstag appena si riunisce o perderebbero* ogni valore se non fossero da esso approvati. Le autorità locali di polizia sarebbero pure autorizzate in casi urgenti a proibire scritti ed associazioni socialiste, riserbandosi di chiedere l'approvazione del Bundesrath. Così pure le autorità di polizia sono autorizzate a proibire pubbliche adunanze, quando esistono dei fatti che provano servire esse a scopi socialisti. Inoltre chi con scritti o con discorsi minaccia i principii fondamentali della società e dello Stato, sarà punito con tre mesi di carcere almeno.

I governi sono invitati a partecipare sollecitamente le loro istruzioni ai propri plenipotenziari. Questo progetto di legge sarà *presentato lunedì* al Reichstag.

— La *Post* e la *National Zeitung* assicurano che il ministro dei culti signor Falk, dette le sue dimissioni alcuni giorni prima dell'attentato contro l'Imperatore. Dicesi che egli voglia ritirarsi a causa dello stato in cui versa la Chiesa nazionale. Falk assistè alla seduta del 16 al Reichstag.

Francia. I consigli comunali di Rouen di Lyon hanno emesso un voto tendente a proibire in quelle città le processioni religiose.

— Il vescovo di Marsiglia non ha potuto ottenere dal ministro dei culti il ritiro o la *modificazione del decreto del sindaco* di Marsiglia.

È smentita la notizia che monsignor Place abbia insistito presso il ministro degli interni per ottenere ciò che il sig. Bardoux gli aveva negato.

Austria Ungheria. La *Presse* annunzia che *fra pochi giorni, e forse nei primi della* settimana, si tratterà anche nella Camera austriaca dei deputati, la questione del *compimento* del credito, dovendo essere esaurita prima della convocazione delle Delegazioni, che probabilmente avrà luogo il 22 corrente.

— Come sappiamo, già la Camera ungherese dei deputati accolse la proposta di coprire il credito di 60 milioni con tutti i voti, *tranne quelli dell'estrema sinistra*; Ueru-menyi aveva ritirato in precedenza la proposta risoluzione.

Nel corso della discussione Tisza dichiarò ancora una volta che la monarchia considera le questioni concernenti i cristiani della penisola balcanica come di carattere europeo, ed è oggi come sempre decisa di regolarle di pieno accordo con l'Europa.

Inghilterra. Leggiamo nel *Fede ed Azione* periodico maltese:

Sentiamo il dovere di protestare contro le parole del sig. Barbaro dette nel Congresso Repubblicano tenuto a Roma in questi giorni per quanto possano riguardare Malta e i Maltesi. I quali e la quale non sono nè *italiani nel senso politico* che loro attribuisce il sig. Barbaro, nè *irredenti*.

I Maltesi *non hanno alcuna idea sovversiva* alla dominazione inglese, molto meno poi aspirazioni simpatiche ad unirsi *all'attuale* Italia legale o *repubblicana* di là da venire.

Questione del giorno. La missione Schouvaloff continua ad essere avvolta nel mistero tanto più che a Pietroburgo pare *abbiano prudentemente messo il bavaglio alla* stampa.

Tuttavia il corrispondente del *Times* gli scrive da Pietroburgo che malgrado il mistero che circonda la missione del conte Schouvaloff, v'è ragione di credere che la soluzione proposta dal Gabinetto inglese non sia tale da impedire un accordo amichevole; spira ovunque un'aura di pace, però non si saprà nulla di sicuro fino a mercoledì prossimo, giorno in cui il conte Schouvaloff avrà un colloquio a Londra con lord Salibury.

TELEGRAMMI

Parigi, 18. La *Repubblique Français* combatte *l'aggiornamento della ratifica* del trattato coll'Italia.

Londra, 18. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Totleben diresse alla Porta una Nota che chiede lo sgombero di Sciumla, Varna e Batum, il ritiro dell'accampamento turco da Mastik, il permesso di occupare Bujukderè. I Turchi non cederanno. Assicurasi che Totleben domandò pure il *permesso di occupare le due coste del Bosforo* e la Porta domandò il ritiro della flotta inglese dal Mar di Marmara. Queste due notizie meritano conferma. Il *Times* ha da Pietroburgo: Nulla si ha del risultato della missione Schuwaloff, ma credesi che il Congresso si riunirà entro la quindicina. Il *Daily News* ha da Vienna: La risposta della Russia alla recente Circolare rumena dichiara che l'*occupazione della Bessarabia è pura*mente una misura strategica contro i nemici *eventuali che sbarcassero sulla costa di Rumenia.*

Londra, 18. I giornali sono soddisfatti della nuova attitudine della Russia. Il *Daily Telegraph* e il *Morning Post* fanno riserve, considerando le dimostrazioni russe a Costantinopoli.

Roma, 18. Il *Diritto* pubblica i dettagli dei progetti ferroviarii, presentati oggi alla Camera, circa all'esercizio. La questione resta per ora insoluta, finchè la Commissione d'inchiesta abbia terminato i suoi studii; *intanto si provvederà con l'esercizio governativo* per l'Alta Italia sino alla fine del 1879. Il progetto per le nuove costruzioni divide le ferrovie in categorie e classi secondo la loro importanza. Le categorie sarebbero cinque. Il progetto stabilisce le proporzioni col Governo che concorrerà nella spesa secondo le categorie. Verrà stabilita per 15 anni la somma di cinquanta milioni *in bilancio, e vi si provvederà con emissioni* speciali di titoli ferroviarii, con l'interesse regolato secondo il valore della rendita.

Berlino, 18. Il plenipotenziario militare prussiano a Pietroburgo è giunto a Berlino e fu ricevuto dall'Imperatore.

Versailles, 18. Teisserenc presentò alla Camera il progetto di ricostituzione delle Tuileries.

Londra, 18. I disordini a Blakburn ricominciarono iersera. Gli ammutinati commisero grandi guasti. Quindici degli ammutinati furono feriti.

Pietroburgo, 18. Un dispaccio di Lobanoff smentisce che i Russi si avvicinino a Costantinopoli. Schuvaloff è partito stamane per Londra.

Costantinopoli, 18. Labanoff consegnò al Sultano le credenziali. Furono scambiate le parole d'uso. I Russi continuano movimenti nei dintorni, ma non fecero oggi un nuovo avanzamento verso le linee turche. La guarnigione russa di Adrianopoli fu ridotta per motivi d'igiene. La flotta inglese da Ismid si recherà lunedì a Tuzla.

Suez, 18. Cinquecento ottantacinque uomini di truppe indiane passano il Canale.

Parigi, 18. Sebbene la Commissione incaricata di esaminare il progetto del Trattato di commercio coll'Italia sia disposta a proporre, d'aggiornare la discussione dopo il risultato dell'inchiesta, non è sicuro che la Camera dei deputati approvi questo modo di vedere. Assicurasi che Gambetta lo porterà in discussione innanzi alla Camera, durante la sessione attuale, onde sostenere l'*approvazione del progetto per far risaltare* i sentimenti di buon volere della Francia verso l'Italia. I deputati industriali contestano il trattato, principalmente perchè i vantaggi fatti all'Italia dovranno essere fatti alle Nazioni più favorite.

Vienna, 18. Abbiamo da buona fonte da Londra che nessun fatto attendibile avvenne che potesse mutare le condizioni esposte dall'Inghilterra per l'accettazione d'un Congresso. Ritiensi per fermo che il Congresso resterà un pio desiderio, finchè la Russia non rinunzi completamente a tutte quelle mire politiche nell'Asia minore e nell'Oriente europeo, le quali palesaronsi col trattato di Santo Stefano.

Berlino, 19. L'*Agenzia Wolff* annunzia, contrariamente ad altre notizie, che il Ministero dopo matura deliberazione deciso ad unanimità di presentare un progetto contro gli eccessi dei Socialisti.

Suez, 19. Due navi con 441 lancieri e 251 cavalli passano il Canale.

Roma, 19. Il ministro Seismit-Doda *farà sabato prossimo l'Esposizione finanziaria*. Accennerà alle riduzioni tributarie, che saranno però in limiti molto modesti.

La presentazione della legge elettorale avverrà tra giorni.

Roma, 20. L'unico eletto nella Commissione per Firenze è Billia. Tra gli altri ballottaggio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 *Maggio* 1878.

Venezia	60	80	32	69	6
Bari	34	19	50	2	61
Firenze	69	68	17	58	15
Milano	4	75	63	19	73
Napoli	4	18	74	12	17
Palermo	78	75	38	53	35
Roma	45	17	29	77	67
Torino	36	30	41	58	2

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 18 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80,45 a	80.55
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.08 a	L. 22.10
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.28.—	2,28.1/4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22 08 a	L. 22.10
Bancanote austriache	228.—	228.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 18 maggio

Rendita Italiana	80.45
Prestito Nazionale 1866	27,—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	22.01

Parigi 18 maggio

Rendita francese 3 0/0	74,32
» » 5 0/0	109.95
» italiana 5 0/0	73.20
Ferrovie Lombarde	152.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25 16.1/2
» sull'Italia	9.1/2
Consolidati Inglesi	96.1/2
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	8.7/2
Egiziano » »	—.—

Vienna 18 maggio

Mobiliare	216.80
Lombarde	73.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	256.75
Banca Nazionale	802.—
Napoleoni d'oro	9.70.1/2
Cambio su Parigi	48.35
» su Londra	121.30
Rendita austriaca in argento	64.90
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.—	»	17.75
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Staziono di Udine — R. Istituto Tecnico

17 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.2	750.7	752.2
Umidità relativa	65	50	76
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.	0	4	0
Termom. centigr.	19.7	23.8	18.1

Temperatura (massima 26.8 / minima 14.5)

Temperatura minima all'aperto 12.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2 50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.